

La Procura di Castrovillari in sinergia con gli enti

Sullo Jonio funziona il protocollo dei pm

Dopo Regione
Capitaneria e GdF
toccherà ai Comuni

Luigi Cristaldi

CASSANO JONIO

La salute dello Jonio e la qualità dell'ambiente rappresentano sono i temi di un protocollo che in un anno ha prodotto verifiche in trentasei impianti. Controlli conclusi con diciotto segnalazioni di notizie di reato, trentasei persone deferite alla magistratura più una serie di altri soggetti che sono in corso di identificazione. Quindici, invece, i sequestri eseguiti. Sotto chiave sono finiti due impianti di depurazione, novecento metri di corsi d'acqua tutelati da vincolo paesaggistico e deturpati, quattrocentoquarantatré metri cubi di rifiuti non speciali pericolosi derivati dal ciclo depurativo di reflui urbani (fanghi, vaglio e sabbia) illecitamente arroccati dei quali oltre la metà smaltiti a seguito delle diffide emesse dalle forze dell'ordine su disposizione della Procura di Castrovillari.

Sono questi i risultati del primo anno di operatività del "Protocollo" predisposto dal capo dei pm castrovillaresi Eugenio Facciolla, e sottoscritto

**Sono stati sequestrati
due impianti
alcuni corsi d'acqua
e 449 metri cubi
di rifiuti da depurazione**



I blitz Numerosi nell'ultimo anno

dalla Regione, dalla Capitaneria di Corigliano e dal Roan della Guardia di finanza di Vibo Valentia.

Nonostante i risultati, però, le risorse a disposizione di Procura e forze dell'ordine sono sempre meno. «Aumentano i risultati – aveva detto il procuratore Facciolla in un recente appuntamento in Capitaneria – ma abbiamo risorse sempre più riscaldate per le forze dell'ordine e a disposizione della Procura. Così siamo in difficoltà». E in un anno quanto fatto è chiaro. Ai numeri appena esposti va aggiunto anche che sono stati anche sequestrati: seicento metri di condotta di scarico di cui trecentocinquanta interrati e duecentocinquanta sottomarina al Lido Sant'Angelo di Corigliano Rossano, una stazione di sollevamento asservita alla rete fognaria comunale, oltre duemila metri quadrati di aree tutelate da vincolo paesaggistico interessate da depositi incontrollati di rifiuti speciali, pericolosi e non, scoperti durante le ispezioni. Settemila metri cubi di fanghi di dragaggio abusivamente stoccati su suolo demaniale marittimo. A questo si accompagnano anche undici sanzioni amministrative comminate di cui nove per scarico di reflui non conformi ai limiti massimi di emissione previsti per legge e due per scarico in acque speciali senza l'autorizzazione provinciale. Tutto per un importo massimo di trecentonovantamila euro. Ora si passa alla seconda fase: proprio in questi giorni è arrivato il rinnovo del "Protocollo" e ora, dopo aver istituzionalizzato i controlli sugli impianti comunali, ci sarà una particolare attenzione anche a tutti gli scarichi abusivi. Il Procuratore Eugenio Facciolla annuncia una nuova fase che sarà a "tolleranza zero". Nella prima fase, infatti, eccezion fatta per la situazione di Lido Sant'Angelo di Rossano, tutti i risultati dimostrano un miglioramento della sinergia tra Procura e Capitaneria di porto con il Dipartimento "Ambiente e territorio" della Regione Calabria per i casi di inquinamento contenuto, mentre il Roan è intervenuto soprattutto per i casi di inquinamento di ampia portata e il controllo fiscale per quanto riguarda la documentazione analizzata. Non solo: per volere della Procura è stato istituito in Prefettura un tavolo permanente per le questioni ambientali. Ora, in questa fase due, ci sarà un coinvolgimento diretto dei sindaci.